



PATRIARCATO DI VENEZIA

5 aprile 2020

DOMENICA DELLE PALME (anno A)
della Passione del Signore



Entrata di Cristo in Gerusalemme - Basilica di San Marco, Venezia

In ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 marzo 2020 e in accordo con le disposizioni del Patriarca – in comunione con i Vescovi del Nordest – del 8 marzo 2020, non potendo celebrare pubblicamente, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo, dedicando un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, eventualmente anche servendosi del seguente schema.

La preghiera si può recitare sia personalmente che in famiglia.

È opportuno pregare davanti a un crocifisso o a un'immagine sacra con un lume acceso.

SALUTO

Si inizia con il segno della Croce, dicendo:

GUIDA. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Signore, attraverso il cammino di questa insolita quaresima, ci hai condotti all'ingresso della Settimana Santa. Il Vangelo della tua Passione lo riconosciamo attuale in questo tempo di difficoltà, ma con tutti coloro che, nella loro condizione di sofferenza e di dolore, sono particolarmente uniti al mistero della tua croce, noi riconosciamo che sul Calvario tu ci riveli dove arriva l'Amore del Padre per noi, e proclamiamo, con la forza della fede, che le tenebre del dolore e della morte lasceranno spazio alla luce della Pasqua. Aiutaci, come hai fatto tu, a consegnarci con fiducia alla volontà e all'Amore del Padre.

T. Amen.

ATTO PENITENZIALE

G. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio per noi. Troppo spesso non siamo capaci di accogliere questo amore e di rispondere con i segni, le parole, i gesti, del nostro amore donato ai fratelli. Abbiamo bisogno di essere fatti nuovi dal perdono del Signore.

Si prega in silenzio chiedendo a Dio il perdono dei peccati.

G. Signore, che hai donato la vita per noi, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Cristo, che ti sei completamente affidato alla volontà del Padre, abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

G. Signore, che hai condiviso fino in fondo la nostra solitudine e paura di fronte alla morte, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del

profeta: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea»

INNO DI ACCLAMAZIONE

*Osanna, Osanna, Osanna,
Osanna al re dei re!*

Su cantiamo al Signore un canto nuovo
e gioiosi proclamiamo che Gesù è il re.

*Osanna, Osanna, Osanna,
Osanna al re dei re!*

Lui ci porta alla vittoria, è un Dio potente

innalziamo a lui la gloria: egli è il Signor.

*Osanna, Osanna, Osanna,
Osanna al re dei re!*

Eleviamo su nel cielo la nostra lode
e con gli angeli cantiamo "Gloria al Signor".

*Osanna, Osanna, Osanna,
Osanna al re dei re!*

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO (forma breve: 27,11-54)

Si può leggere assegnando le parti a ciascun membro della famiglia

✚=Gesù; C=cronista; F=folla; A=altri personaggi

C In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Gesù rispose: ✚«Tu lo dici». **C** E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: **A** «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». **C** Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: **A** «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». **C** Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: **A** «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». **C** Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il

governatore domandò loro: **A** «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». **C** Quelli risposero: **F** «Barabba!». **C** Chiese loro Pilato: **A** «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». **C** Tutti risposero: **F** «Sia crocifisso!». **C** Ed egli disse: **A** «Ma che male ha fatto?». **C** Essi allora gridavano più forte: **F** «Sia crocifisso!».

C Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: **A** «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». **C** E tutto il popolo rispose: **F** «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli!». **C** Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: **A** «Salve, re dei Giudei!». **C** Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: **A** «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». **C** Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: **A** «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». **C** Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: **+** «Eli, Eli, lemà sabactàni?», **C** che significa: **+** «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **C** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». **C** E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: **A** «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». **C** Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

C Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.

Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: **A** «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Parola del Signore.

Breve silenzio per la meditazione personale.

Condivisione semplice e fraterna delle letture.

CREDO

G. Rinnoviamo insieme la nostra professione di fede recitando il Credo.

Credo in un solo Dio...

PREGHIERA DEI FEDELI

G. Contemplando la croce di Gesù comprendiamo che la misura dell'amore di Dio per noi è di essere senza misura. Con fiducia eleviamo al Padre le nostre preghiere.

Preghiamo, dicendo: *Ricordati di noi, Signore, nella tua misericordia.*

- Ricordati della tua Chiesa: tenga fisso lo sguardo a Gesù che offre la vita per noi, per annunciare, anche in questo tempo di prova, la Speranza che viene dall'annuncio dell'evento pasquale, *preghiamo.*
- Ricordati dei responsabili del nostro paese e delle nazioni: guidali nelle scelte difficili che devono compiere per il bene di tutti, sapendo essere attenti soprattutto dei più poveri e di chi è più in difficoltà, *preghiamo.*
- Ricordati di tutti noi che siamo nella prova a causa della pandemia: non lasciarci soli nella tempesta e rafforza la nostra fede, *preghiamo.*
- Ricordati di coloro che si prendono cura dei malati: sostieni e proteggi i medici, gli infermieri, i ricercatori e tutto il personale sanitario, *preghiamo.*
- Ricordati dei fratelli e delle sorelle che sono morti in queste settimane, e che non hanno potuto essere accompagnati, nel momento della morte, dalla presenza e dall'affetto dei loro cari: accoglili nel tuo Regno di vita e consola il pianto dei loro familiari, *preghiamo.*

G. O Padre, sul monte degli ulivi hai ascoltato la preghiera di Gesù. Anche noi, ti chiediamo di saper compiere la tua volontà, anche nei momenti segnati dall'oscurità e dalla paura, con la fiducia che tu ci ascolti perché siamo tuoi figli. Diciamo insieme:

Padre nostro...

PREGHIERA FINALE

G. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci dominino il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

AFFIDAMENTO A MARIA, MADONNA DELLA SALUTE

Madonna della Salute,
Vergine potente,
Madre amorevolissima,
come Tuoi figli ritorniamo a Te,
a Te ci rivolgiamo
per affidarci alla Tua materna protezione.
Facciamo memoria dei tanti benefici
che mai hai fatto mancare a chi,
con fede, amore e cuore contrito,
Ti ha invocata come sua Madre.
Soccorrici ancora una volta,
manifesta la Tua onnipotenza supplice
e invoca da Gesù Tuo Figlio,
nostro Santissimo Redentore,
la salute, la salvezza e la pace
a tutto il Suo popolo.
Madonna della Salute,
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato
la città di Venezia e le nostre terre venete.
Amen.



(A chi reciterà con fede questa preghiera personalmente o in famiglia, è concessa l'indulgenza)

05 aprile 2020

✠ Francesco Moraglia, Patriarca

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME
E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Piazza San Pietro, Domenica, 9 aprile 2017

Questa celebrazione ha come un doppio sapore, dolce e amaro, è gioiosa e dolorosa, perché in essa celebriamo il Signore che entra in Gerusalemme ed è acclamato dai suoi discepoli come re; e nello stesso tempo viene proclamato solennemente il racconto evangelico della sua Passione. Per questo il nostro cuore sente lo struggente contrasto, e prova in qualche minima misura ciò che dovette sentire Gesù nel suo cuore in quel giorno, giorno in cui gioì con i suoi amici e pianse su Gerusalemme.

Il Vangelo proclamato prima della processione (cfr *Mt 21,1-11*) descrive Gesù che scende dal monte degli Ulivi in groppa a un puledro di asino, sul quale nessuno era mai salito; dà risalto all'entusiasmo dei discepoli, che accompagnano il Maestro con acclamazioni festose; ed è verosimile immaginare come questo contagio i ragazzi e i giovani della città, che si unirono al corteo con le loro grida. Gesù stesso riconosce in tale accoglienza gioiosa una forza inarrestabile voluta da Dio, e ai farisei scandalizzati risponde: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre» (*Lc 19,40*).

Ma questo Gesù, che secondo le Scritture entra proprio in quel modo nella Città santa, non è un illuso che sparge illusioni, non è un profeta "new age", un venditore di fumo, tutt'altro: è un Messia ben determinato, con la fisionomia concreta del servo, il servo di Dio e dell'uomo che va alla passione; è il grande Paziente del dolore umano.

Mentre dunque anche noi facciamo festa al nostro Re, pensiamo alle sofferenze che Lui dovrà patire in questa Settimana. Pensiamo alle calunnie, agli oltraggi, ai tranelli, ai tradimenti, all'abbandono, al giudizio iniquo, alle percosse, ai flagelli, alla corona di spine..., e infine pensiamo alla *via crucis*, fino alla crocifissione.

Lui lo aveva detto chiaramente ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (*Mt 16,24*). Non ha mai promesso onori e successi. I Vangeli parlano chiaro. Ha sempre avvertito i suoi amici che la sua strada era quella, e che la vittoria finale sarebbe passata attraverso la passione e la croce. E anche per noi vale lo stesso. Per seguire fedelmente Gesù, chiediamo la grazia di farlo non a parole ma nei fatti, e di avere la pazienza di sopportare la nostra croce: di non rifiutarla, non buttarla via, ma, guardando Lui, accettarla e portarla, giorno per giorno.

E questo Gesù, che accetta di essere osannato pur sapendo bene che lo attende il "*crucifige!*", non ci chiede di contemplarlo soltanto nei quadri o nelle fotografie, oppure nei video che circolano in rete. No. E' presente in tanti nostri fratelli e sorelle che oggi, oggi patiscono sofferenze come Lui: soffrono per un lavoro da schiavi, soffrono per i drammi familiari, soffrono per le malattie... Soffrono a causa delle guerre e del terrorismo, a causa

degli interessi che muovono le armi e le fanno colpire. Uomini e donne ingannati, violati nella loro dignità, scartati.... Gesù è in loro, in ognuno di loro, e con quel volto sfigurato, con quella voce rotta chiede – *ci*chiede – di essere guardato, di essere riconosciuto, di essere amato.

Non è un altro Gesù: è lo stesso che è entrato in Gerusalemme tra lo sventolare di rami di palma e di ulivo. È lo stesso che è stato inchiodato alla croce ed è morto tra due malfattori. Non abbiamo altro Signore all'infuori di Lui: Gesù, umile Re di giustizia, di misericordia e di pace.